



Donne palestinesi durante i funerali di un militante di Hamas ucciso nella Striscia di Gaza. Foto di Emilio Morenatti/Anp

Nucleare

I «6» deferiscono l'Iran al Consiglio di sicurezza

PARIGI Il dossier del programma nucleare iraniano torna davanti al Consiglio di sicurezza dell'Onu dopo che Teheran non ha risposto all'offerta di incentivi avanzata il 6 giugno scorso dall'alto rappresentante dell'Ue, Javier Solana, in cambio della rinuncia all'arricchimento dell'uranio. La decisione è

stata assunta in una riunione a Parigi dei ministri degli Esteri del «5+1», i cinque membri permanenti Cina, Francia, Germania, Gran Bretagna, Russia e Usa più la Germania. «Non abbiamo altra scelta che tornare al Consiglio di sicurezza e portare avanti il processo che era stato avviato due mesi fa», ha spiegato il ministro degli Esteri francese Philippe Douste-Blazy. «Gli iraniani

non hanno fornito alcuna indicazione della loro disponibilità a discutere seriamente la sostanza della nostra proposta», ha aggiunto il titolare del Quai d'Orsay. «Ma non abbiamo chiuso del tutto la porta ai negoziati», ha affermato il ministro degli Esteri tedesco Frank-Walter Steinmeier, Finora Teheran ha preso tempo riservandosi di dare una risposta all'offerta di Solana entro il 22 agosto.

Gaza, Abu Mazen minaccia di dimettersi e sciogliere l'Anp

Falliti gli appelli alla moderazione del presidente palestinese
23 vittime dei raid israeliani. Famiglia muore sotto le macerie

di Umberto De Giovannangeli

LA STRISCIA spaccata in due. Un conflitto che appare inarrestabile. Appelli alla moderazione caduti nel vuoto. Ventitré morti nelle ultime 24 ore. «Mahmud il moderato» è sul punto di passare la mano e annunciare lo scioglimento dell'Autorità nazionale palestinese.

Abu Mazen è a un passo dalle dimissioni. Senza di lui, Israele resterebbe a tu per tu con il governo di Hamas, o forse addirittura con una situazione di anarchia armata nei Territori di tipo somalo, avverte la stampa palestinese. Il rais sta soppesando la possibilità di rassegnare le dimissioni, conferma un dirigente di al-Fatah a Gerusalemme, Hatem Abdel Qader. Forti pressioni vengono esercitate su Abu Mazen per disuaderlo, aggiunge. Le voci di di-

missioni del presidente dell'Anp si accompagnano ad una giornata di sangue, la più pesante da quando Israele ha scatenato l'operazione «Pioggia di estate». Nemmeno un anno dopo lo smantellamento delle colonie ebraiche a Gaza, ingenti forze militari israeliane sono tornate ieri mattina nella zona dove sorgeva la colonia di Kfar Darom fra Dir el-Balah e Khan Yunes, a sud di Gaza e hanno di fatto diviso la Striscia in due settori. Ciò nell'intenzione di impedire ai rapitori del caporale Ghilad Shalit (ostaggio dal 25 giugno di miliziani legati a Hamas) di spostare il prigioniero. I presunti organizzatori del rapimento di Shalit, comandanti delle Brigate Ezzedin al-Qassam, il braccio armato di Hamas, sono stati indivi-

duati l'altra notte dall'intelligence di Israele mentre erano impegnati in una consultazione all'interno di un edificio di tre piani nel rione di Sheikh Radwan a Gaza. Un F-16 della aviazione israeliana ha allora ordine di colpire la palazzina, che viene rasa al suolo. Fra i feriti risulta esserci il capo delle Brigate al-Qassam Muhammed Dief, ricercato da Israele da almeno dieci anni e sopravvissuto a diversi attentati. Dief è stato ferito ad una gamba, riferisce la radio militare israeliana. Un altro comandante militare di Hamas, Ahmed Ghandur, viene ferito in modo grave. Ghandur è indicato in Israele come colui che gestisce la logistica del sequestro di Shalit. Nelle vicinanze dell'edificio è identificato e ferito anche un terzo comandante di Hamas, Raed Saad. Ma quando i soccorritori terminano la rimozione dei detriti, hanno scoperto che una intera famiglia - padre, madre e sette figli - era andata distrutta: quella di Nabil Abu Shamlya, un professore universitario legato a Hamas. Manifestazioni di sdegno si susseguono a Gaza. Ma in Israele è stato osservato che le responsabilità delle loro morti è da attribuirsi semmai ai capi militari di Hamas che li hanno utilizzati come «scudi umani». Nel frattempo unità della Brigata Ghivati sono penetrate dal valico di Kissufim fino al centro della Striscia. I soldati aprono il fuoco senza esitare verso tutti i miliziani trovati sulla loro strada. Una quindicina sono colpiti dal fuoco dei soldati. Fonti locali palestinesi stimano che complessivamente nella giornata di ieri a Gaza sono stati uccisi almeno 23 palestinesi. Nelle strade di Gaza City c'è anche chi fa festa alla notizia del rapimento di due soldati israeliani da parte di Hezbollah. Nella notte, riprendono i raid aerei di caccia israeliani. Per gli «ingabbiati di Gaza» inizia un'altra notte di paura. Da Ramallah, Abu Mazen fa risentire la sua voce. Il rais, ancora in carica, condanna «con forza il crimine israeliano commesso oggi (ieri, ndr.) a Gaza contro famiglie palestinesi, donne e bambini». Abu Mazen chiede una riunione straordinaria del Quartetto (Usa, Ue, Onu e Russia) e definisce l'operato di Israele una «aggressione totale». Che non sembra aver fine.

Iraq, il Pentagono cancella megacontratto con Halliburton

Fatture gonfiate e conti che non tornano per un miliardo di dollari. «Punita» la società di cui era a capo Cheney

di Roberto Rezzo / New York

Questa volta il Pentagono ha detto basta e rompe di punto in bianco il mega contratto con Halliburton per la fornitura dei servizi logistici alle truppe Usa di stanza all'estero. Una verifica incrociata condotta dai revisori interni, dal Congresso e dal dipartimento alla Giustizia ha stabilito che i conti non tornano per almeno un miliardo di dollari. Fatture gonfiate o emesse in assenza di giustificativi e una sfilza di costi eufemisticamente definiti «discutibili» che vanno dai 45 dollari fatti pagare per una confezione da

36 bibite in lattina (tre volte il prezzo del supermercato) al conto dei pasti raddoppiato. Senza contare l'acqua contaminata con cui è stata fare la doccia ai soldati e le divise restituite sudice dal servizio di lavanderia. Halliburton è la seconda società di servizi petroliferi al mondo e il primo fornitore del Pentagono in Iraq. I servizi logistici sono forniti dalla consociata Kellogg Brown & Root, già al centro di uno scandalo per aver gonfiato il prezzo delle forniture di carburante ai militari. Il vi-

ce presidente Dick è stato presidente e amministratore delegato di Halliburton sino al suo ingresso alla Casa Bianca e ha continuato a percepire «compensi differiti» dopo aver ufficialmente abbandonato ogni interesse nella società. Halliburton è stata l'asso pigliatutto nelle commesse per la ricostruzione in Iraq, ottenendo tutte le commesse senza bisogno di partecipare a nessuna gara d'appalto. Lo scorso anno ha ricevuto dall'esercito un compenso di sette miliardi di dollari per i soli servizi logistici, che vanno dalla fornitura di alloggi prefabbricati, alle mense, ai

collegamenti telefonici utilizzati dai militari per tenersi in contatto con le famiglie. Un comunicato diffuso dal quartier generale della società in Texas sostiene che tutte le contestazioni del dipartimento alla Difesa in merito alle forniture sono già state risolte con reciproca soddisfazione e che le prestazioni fornite hanno sempre ricevuto eccellenti valutazioni dai vertici militari. Henry Waxman, il deputato democratico della California che per primo aveva criticato l'assegnazione in blocco degli appalti a Halliburton, ha accolto con soddisfazione la decisione del Pentagono: «Quando tutte le commesse vengono assegnate a un solo fornitore, il governo si trova con le mani legate. È indispensabile mettere in funzione meccanismi di concorrenza per avere competizione nei prezzi. È un atto dovuto nei confronti dei contribuenti».

D'ora in poi gli appalti per le forniture verranno divisi fra diverse società americane

Secondo le indiscrezioni pubblicate dal Washington Post il Pentagono intende suddividere il contratto di fornitura tra diverse società, tra cui emergono i possibili nomi di Lockheed Martin e Northrop Group, ma non esclude che una parte della commessa possa essere assegnata nuovamente a Halliburton. Tutto dipende da quale sarà il prezzo dell'offerta. Seguendo la raccomandazione dei revisori contabili, il compito di verificare l'erogazione delle forniture e dei servizi verrà affidato a una società indipendente.

«Essere contro Bush, contro la guerra in Iraq, significa essere pro-Usa. Per questo ringrazio i toscani di essere amici dell'americana». Così Cindy Sheehan, la «peace mom» che dal 2004 (quando fu ucciso suo figlio Casey in Iraq) protesta contro la guerra e che da 9 giorni è in sciopero della fame («finirà quando i soldati torneranno a casa» spiega), ha ringraziato il presidente della Toscana Claudio Martini che ieri le ha consegnato la più alta onorificenza della regione: il Pegaso d'oro. «È il premio alla speranza - spiega Martini - di vedere l'ultimo soldato che lascia l'Iraq e la pace e la democrazia ristabilite in quel lontano paese».

FIRENZE

La Toscana premia «Mamma pace»



Lasciati bruciare dalla passione. Tanto sei protetto contro l'incendio.

- ♥ Gratis 1 anno di Assicurazione Furto, Incendio e Kasko.
- ♥ 1ª rata ad Ottobre 2006 con anticipo Zero.
- ♥ Supervalutazione dell'usato.

Offerta valida fino al 31 Luglio 2006.

www.lancia.it

Esempio di finanziamento per Lancia Ypsilon 1.2 8V: prezzo chiavi in mano €11.100 (IPT esclusa). Anticipo zero 1ª rata a ottobre 2006. Durata finanziamento 72 mesi, 70 rate da €205 comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto, spese gestione pratica €200 + bolli (TAN 5,95% - TAEG 7,12%). L'offerta prevede, oltre alla marchiatura vetri, la polizza Furto/Incendio e Kasko omaggiata per 1 anno dalla data di consegna del veicolo ed è vincolata al finanziamento sopra citato. Salvo approvazione **Sava**. Condizioni valide esclusivamente sulle vetture in stock. Le condizioni contrattuali sono disponibili presso le Concessionarie Lancia. Ypsilon: consumi da 4,5 a 6,6 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO₂ da 119 a 157 g/km.


